

A.M. Colavitti-C. Tronchetti, *Guida archeologica di Cagliari*, collana "Sardegna archeologica. Guide e Itinerari", Sassari, Carlo Delfino, 2003:

Anfiteatro

L'anfiteatro romano è uno dei pochi edifici superstiti della Cagliari antica. È situato nella parte nord occidentale della città, accessibile sia dalla passeggiata di Buon Cammino che dal viale Frà Ignazio, lungo un percorso che partendo dal corso Vittorio Emanuele, sale per via Tigellio (area abitazioni romane) e giunge sino all'Orto botanico che costituisce la propaggine inferiore del grandioso monumento.

Esso è situato sul pendio del Colle di Buoncammino di cui sfrutta la morfologia naturale risultando in parte scavato nella roccia calcarea, in parte costruito con due settori interi della cavea all'estremità dell'asse maggiore, di cui oggi non è visibile alcuna struttura poiché è andata distrutta e depauperata nel corso del tempo.

Diversi sono gli elementi caratteristici di questo edificio: l'arena di dimensioni piuttosto modeste con asse maggiore di m 46,20 circa ed asse minore di m 31, è ricavata nella roccia ad esclusione di una piccola porzione a sud ovest. Dal piano dell'arena si intravedono tre ambienti sotterranei, anch'essi scavati nella roccia, di cui uno centrale allungato e due laterali di forma rettangolare e dimensioni minori rispetto al primo. Il podio separa l'arena dalla cavea ed è parzialmente scavato nel calcare, ma anche costruito in blocchi squadri. In corrispondenza dell'estremità nord-est dell'asse maggiore si interrompe per alloggiare un ambiente con nicchie di incerta destinazione, mentre a sud-ovest non insegue più il suo andamento curvilineo, per il crollo di un intero settore in questo punto. Nel podio vi sono otto aperture simmetriche che collegano l'arena con l'ambulacro inferiore: quest'ultimo, voltato, si percorre lungo l'intero perimetro dell'arena ad esclusione della porzione crollata di sud-ovest. Si compone di due parti di cui una, interna, scavata nel calcare, l'altra, esterna, realizzata in pietra. Ampie nicchioni rettangolari si aprono internamente all'ambulacro inferiore. Da questo si può accedere a due vani di servizio collocati alle estremità sud-est e nord-ovest dell'asse minore, ai corridoi ipogeici ed ai vomitori del primo meniano. A sudest dell'asse minore, un'apertura conduce ad un corridoio dove sono collocate le scale dirette agli ambienti ipogeici. Da questo corridoio si accede ad un altro, più ampio del precedente, che introduce ad un vano di servizio di pianta trapezoidale, voltato a botte, e ad una scala che immette al vomitorio del primo meniano. Il pavimento di questo vano ospita una vasca quadrangolare ricavata nella roccia. A nord-ovest dell'asse minore sono ricavati alcuni ambienti con destinazione d'uso simile a quelli suddetti, ma planimetricamente differenti. Nella parete interna dell'ambulacro inferiore si apre un vestibolo quadrangolare, alla destra del quale sono collocate le scale che conducono agli ipogei. Nella parete di fondo del vestibolo sono ricavate due porte conducenti rispettivamente: una ad un corridoio ed alle scale di accesso del primo meniano, l'altra ad un vano di servizio. Lungo la parete destra del vano di servizio è scavato un bancone o sedile di incerta destinazione d'uso, mentre una parte collega il vano al corridoio voltato. Dall'ambulacro inferiore si sale ai vomitori della prima precinzione. All'interno di quest'ambulacro si apre un corridoio perpendicolare a fondo del quale è scavato un nicchione simile a quelli dell'ambulacro. Altri corridoi si aprono da quest'ambulacro: il loro significato non è chiaro poiché la lettura di essi risulta compromessa da interventi successivi di difficile interpretazione funzionale e cronologica.